

Gioacchino Rossini

L'ITALIANA IN ALGERI

Dramma giocoso per musica in due atti

Libretto di Angelo Anelli

PERSONAGGI

Mustafà Bey o Dey d'Algeri	<i>basso</i>
Elvira moglie di Mustafà	<i>soprano</i>
Zulma schiava confidente d'Elvira	<i>mezzosoprano</i>
Haly capitano de' corsari Algerini	<i>basso</i>
Lindoro giovane italiano, schiavo favorito di Mustafà	<i>tenore</i>
Isabella signora italiana	<i>contralto</i>
Taddeo compagno d'Isabella	<i>basso</i>

Coro: Eunuchi del Serraglio, Corsari Algerini, Schiavi italiani, Pappataci.

Comparse: Femmine del Serraglio, Sciavi Europei, Marinari

La scena, si finge in Algeri

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro di San Benedetto, 22 maggio 1813

ATTO PRIMO

Scena I°

Piccola sala comune agli appartamenti del Bey e a quelli di sua moglie. Un sofà nel mezzo.

Elvira seduta sul sofà. Presso a lei Zulma. All'intorno un coro di Eunuchi del serraglio. Indi Haly, poi Mustafà.

[N.1 Introduzione]

EUNUCHI

Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate,
Qua le femmine son nate
Solamente per soffrir.

ELVIRA

Ah, comprendo, me infelice!
Che il mio sposo or più non m'ama.

ZULMA

Ci vuol flemma: e ciò ch'ei brama
ora è vano il contraddir.

EUNUCHI

Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

HALY

(dall'interno)

Il Bey.

ZULMA

Deh! Signora...
Vi scongiuro...

ELVIRA

Che ho da far?

(Entra Mustafà.)

EUNUCHI

*(Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)*

MUSTAFÀ

Delle donne l'arroganza,
Il poter, il fasto insano,
Qui da voi s'ostenta invano,
Lo pretende Mustafà.

ZULMA

Su, coraggio, mia Signora.

HALY

È un cattivo quarto d'ora.

ELVIRA

Di me stessa or più non curo;
Tutto ormai degg'io tentar.

EUNUCHI

*(Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)*

ZULMA

Su, coraggio, mia Signora.

ELVIRA

Signor, per quelle smanie
Che a voi più non nascondo...

MUSTAFÀ

Cara, m'hai rotto il timpano:
Ti parlo, schietto e tondo.

ELVIRA

Ohimè... ohimè!...
Signor...ma...se...

MUSTAFÀ

Non vo' più smorfie:
Di te non so che far.

TUTTI

*(Oh! che testa stravagante!
Oh! che burbero arrogante!)
Più volubil d'una foglia
Va il mio/suo cuor di voglia in voglia
Delle donne calpestando
Le lusinghe e la beltà.*

[Recitativo]

MUSTAFÀ

Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta.

ZULMA

(Che fiero cor!)

ELVIRA

(Che dura legge è questa)

(Escono tutti; restano solo Mustafà e Haly).

Scena II°

Mustafà e Haly

MUSTAFÀ

Il mio schiavo Italian farai che tosto
venga e m'aspetti qui... Tu sai che sazio
io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla...è male,
Tenerla...è peggio. Ho quindi stabilito
Ch'ella pigli costui per suo marito.

HALY

Ma come? Ei non è Turco.

MUSTAFÀ

Che importa a me? Una moglie come questa
dabben, docile, modesta,
che sol pensa a piacere a suo marito,
per un Turco è un partito assai comune;
ma per un Italiano (almeno per quanto
intesi da lui stesso raccontare)
una moglie saria delle più rare.
Sai, ch'amo questo giovine:
vo' premiarlo così.

HALY

Ma di Maometto
La legge non permette un tal pasticcio.

MUSTAFÀ

Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
M'intendi?

HALY

Signor sì...

MUSTAFÀ

Sentimi ancora.

Per passar bene un'ora
io non ritrovo una fra le mie schiave
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie non son di gusto mio.

HALY

E che ci ho da fare io?

MUSTAFÀ

Tu mi dovresti
Trovar un'Italiana. Ho una gran voglia
D'aver una di quelle Signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.

HALY

Io servirvi vorrei, ma i miei Corsari...
L'incostanza del mar...

MUSTAFÀ

Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.

(Si ritira nel suo appartamento.)

HALY

Non occorr'altro.

(Parte.)

Scena III°

Lindoro solo, indi Mustafà.

[N.2 Cavatina]

LINDORO

Languir per una bella
E star lontano da quella,
È il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento;
Ma non lo spero ancor.

Contenta quest'alma
In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.

[Recitativo]

LINDORO

Ah, quando fia ch'io possa
In Italia tornar? Ha ormai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano...

MUSTAFÀ

Sei qui? Senti Italiano
vo'darti moglie

LINDORO

A me?...Che sento?...*(Oh Dio!)*
Ma come?...In questo stato...

MUSTAFÀ

A ciò non dei pensar. Ebben?...

LINDORO

Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliar?

MUSTAFÀ

Bah! bah!... in Italia
s'usa forse fare così? L'amor dell'oro
non c'entra mai?...

LINDORO

D'altri no'l so: ma certo
Per l'oro io no'l potrei...

MUSTAFÀ

E la bellezza?...

LINDORO

Mi piace: ma non basta.

MUSTAFÀ

E che vorresti?

LINDORO

Una donna che fosse a genio mio.

MUSTAFÀ

Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.

LINDORO

(O povero amor mio! Che imbroglio è questo!)

[N.3 Duetto]

LINDORO

Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebber tante cose.
Una appena in cento spose
Le potrebbe/le può tutte combinar.

MUSTAFÀ

Vuoi bellezza? Vuoi ricchezza?
Grazie?...amore?...Ti consola:
Trovì tutto in questa sola.
È una donna singolar.

LINDORO

Per esempio, la vorrei
Schietta...e buona...

MUSTAFÀ

È tutta lei.

LINDORO

Per esempio, io vorrei
Due begli occhi...

MUSTAFÀ

Son due stelle.

LINDORO

Chiome...

MUSTAFÀ

Nere.

LINDORO

Guance...

MUSTAFÀ

Belle.

LINDORO

Chiome...

MUSTAFÀ

Nere.

LINDORO

Volto...

MUSTAFÀ

Bello.

LINDORO

(D'ogni parte io qui m'inciampo/io mi confondo,
Che ho da dire? Che ho da fare?)

MUSTAFÀ

Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

LINDORO

(Ah, mi perdo, mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)

MUSTAFÀ

Presto andiamo! Vieni, andiamo!
Sei di ghiaccio? Sei di stucco?
Vieni, vieni: che t'arresta?
Una moglie come questa,
Credi a me, ti piacerà.

(Viano)

Scena IV°

Spiaggia di mare. In qualche distanza un vascello rotto ad uno scoglio e disalberato dalla burrasca che viene di mano in mano crescendo. Varie persone sul bastimento in atto di disperazione. Arriva il legno dei Corsari: altri Corsari vengono per terra con Haly e cantano a vicenda i cori. Indi Isabella, e poi Taddeo

[N.4 Coro e Cavatina]

CORSARI

Quanta roba! Quanti schiavi!

HALY, CORSARI

Buon bottino! Viva, bravi!

Ci son belle?

CORSARI

Non c'è male!

HALY, CORSARI

Starà meglio Mustafà.

CORSARI

Ma una bella senza eguale
È costei che vedi qua.

(Tra lo stuolo degli schiavi e persone che sbarcano, comparisce Isabella)

HALY, CORSARI

(osservandola)

È un boccon per Mustafà.

[Cavatina]

ISABELLA

Cruda sorte! Amor tiranno!
Questo è il premio di mia fe':
Non v'è orror, terror, nè affanno
Pari a quel ch'io provo in me.

Per te solo, o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio.
Da chi spero, o Dio, consiglio?
Chi conforto mi darà?

CORSARI

È un boccon per Mustafà.

ISABELLA

Qua ci vuol disinvoltura,
Non più smanie, nè paura:
Di coraggio è tempo adesso,
Or chi sono si vedrà.

Già so per pratica
Qual sia l'effetto
D'un sguardo languido,
D'un sospiretto...
So a domar gli uomini
Come si fa.

Sian dolci o ruvidi,
Sian flemma o foco
Son tutti simili
a' presso a poco...
Tutti la chiedono,
Tutti la bramano,
Da vaga femmina
Felicità.

[Recitativo]

Isabella
Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura.
Io degli uomini alfin non ho paura.

(Alcuni Corsari scoprono ed arrestano Taddeo.)

TADDEO
Misericordia... Aiuto... Compassione...
Io son...

HALY
Taci, poltrone.
Uno schiavo di più.

TADDEO
(Ah, son perduto!)

ISABELLA
Caro Taddeo...

TADDEO
Misericordia... aiuto!

ISABELLA
Non mi riconosci più?

TADDEO
Ah!... si... ma...

HALY
Dimmi,
chi è costei?

TADDEO
(Che ho da dir?)

ISABELLA
Son sua nipote.

TADDEO
Sì, nipote... Per questo
lo devo star con lei.

HALY
Di qual paese?

TADDEO
Di Livorno ambedue.

HALY
Dunque Italiani?

TADDEO
Ci s'intende.

ISABELLA
E me ne vanto.

HALY
Evviva, amici,
evviva.

ISABELLA
E perchè mai tanta allegria?

HALY
Ah! Non so dal piacer dove io mi sia.
D'un'Italiana appunto
Ha gran voglia il bey. Con gli altri schiavi
parte di voi, compagni,
venga con me; l'altra al Bey, fra poco
Condurrà questi due. Piova o signora,
la rugiada del cielo
sopra di voi. Prescelta
da Mustafà... sarete, se io non sbaglio,
la stella e lo splendor del suo serraglio.

(Via con alcuni Corsari.)

Scena V°

Taddeo, Isabella e alcuni Corsari (indietro).

TADDEO
Ah! Isabella... siam giunti a mal partito.

ISABELLA
Perchè?

TADDEO
Non hai sentito
quella brutta parola?

ISABELLA
E qual?

TADDEO

Serraglio

ISABELLA

Ebben?...

TADDEO

Dunque bersaglio

Tu sarai d'un Bey? D'un Mustafà?

ISABELLA

Sarà quel che sarà. Io non mi voglio

Per questo rattristare.

TADDEO

E la prendi così?

ISABELLA

Che ci ho da fare?

TADDEO

O povero Taddeo!

ISABELLA

Ma di me non ti fidi?

TADDEO

Oh! veramente

Ne ho le gran prove.

ISABELLA

Ah! maledetto, parla.

Di che ti puoi lagnar?

TADDEO

Via: via: che serve?

Mutiam discorso.

ISABELLA

No, spiegati.

TADDEO

Preso

m'hai forse, anima mia, preso per un □ babbeo?

Di quel tuo cicisbeo...

Di quel Lindoro...

io non l'ho visto mai,

Ma so tutto.

ISABELLA

L'amai

prima di te: no'l nego. Ha molti mesi

Ch'ei d'Italia è partito: ed ora...

TADDEO

Ed ora

se ne già la Signora

A cercarlo in Gallizia...

ISABELLA

E tu...

TADDEO

Ed io

col nome di compagno

Gliela dovea condur...

ISABELLA

E adesso?

TADDEO

E adesso

con un nome secondo

Vo in un serraglio a far...

lo pensi il mondo

[N. 5 Duetto]

ISABELLA

Ai capricci della sorte

lo so far l'indifferente.

Ma un geloso impertinente

lo son stanca di soffrir.

TADDEO

Ho più flemma, e più prudenza

Di qualunque innamorato.

Ma comprendo dal passato

Tutto quel che può avvenir.

ISABELLA

Sciocco amante è un gran supplizio.

TADDEO

Donna scaltra è un precipizio.

ISABELLA

Meglio un Turco che un briccone.

TADDEO

Meglio il fiasco che il lampione.

ISABELLA

Vanne al diavolo in malora!
Più non vo' con te garrir.

TADDEO

Buona notte; sì... Signora.
Ho finito d'impazzir.

ISABELLA

(Ma in man de' barbari... senza un amico
Come dirigermi?... Che brutto intrico!
Che ho da risolvere? Che deggio far?/che
brutto affar!

TADDEO

(Ma se al lavoro poi mi si mena...
Come resistere, se ho poca schiena?)

ISABELLA, TADDEO(

Che ho da risolvere? Che deggio far?)

TADDEO

Donna Isabella?...

ISABELLA

Messer Taddeo...

TADDEO(

La furia or placasi.)

ISABELLA

(Ride il babbeo.)

TADDEO

Staremo in collera?

ISABELLA

Che ve ne par?

ISABELLA, TADDEO

Ah, no: per sempre uniti,
Senza sospetti e liti,
Con gran piacere, ben mio,
Sarem nipote e zio;
E ognun lo crederà.

TADDEO

Ma quel Bey, Signora,
Un gran pensier mi dà.

ISABELLA

Non ci pensar per ora,
Sarà quel che sarà.

ISABELLA, TADDEO

Ah! no: per sempre uniti, ecc.

(Viano)

Scena VI°

Piccola sala, come alla scena I.

Lindoro, Elvira, e Zulma.

[Recitativo]

ZULMA

E ricusar potresti
una sì bella e sì gentil signora?

LINDORO

Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

ZULMA

E voi che fate là? quel giovinotto
non vi mette appetito?

ELVIRA

Abbasatanza provai, cosa è marito.

ZULMA

Ma già non c'è riparo. Sposo e sposa
vuol che siate il Bey. Quando ha deciso
obbedito esser vuole ad ogni patto.

ELVIRA

Che strano umor!

LINDORO

Che tirannia da matto!

ZULMA

Zitto ei: ritorna.

Scena VII°

Mustafà e detti.

MUSTAFÀ

Ascoltami, Italiano,
Un vascel veneziano
Riscattato pur or deve a momenti
Di qua partir. Vorresti
In Italia tornar?...

LINDORO

Alla mia patria?...
Ah! qual grazia, o Signor!... Di più non chiedo.

MUSTAFÀ

Teco Elvira conduci, e tel concedo.

LINDORO

(Che deggio dire?)

MUSTAFÀ

Con essa avrai tant'ora
che ricco ti farà.

LINDORO

Giunto che io sia
nel mio paese... allor... forse sposare
io la potrei...

MUSTAFÀ

Sì, sì: come ti pare.
Va intanto del vascello
Il capitano a ricercare, e digli
In nome mio, ch'egli di qua non parta
Senza di voi.

LINDORO

(Pur ch'io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno...
Tutto deggio accettar.) Vado e ritorno.

(Parte.)

Scena VIII°

Elvira, Mustafà, Zulma, indi Haly

ELVIRA

Dunque degg'io lasciarvi?

MUSTAFÀ

Nell'Italia
tu starai bene.

ELVIRA

Ah! dovunque io vada
il mio cor...

MUSTAFÀ

Basta, basta:
del tuo cor e di te son persuaso.

ZULMA

(Se c'è un burbero equal, mi caschi il naso.)

HALY

Viva: viva il Bey.

MUSTAFÀ

E che mi rechi, Haly?

HALY

Liete novelle.
Una delle più belle
Spiritose Italiane...

MUSTAFÀ

Ebben?...

HALY

Qua spinta
da una burrasca...

MUSTAFÀ

Sbrigati...

HALY

Caduta
Testè con altri schiavi è in mano nostra

MUSTAFÀ

Or mi tengo da più del gran Sultano.
Presto: tutto s'aduni il mio serraglio
nella sala maggior. Ivi la bella
riceverò... ah! ah!... cari galanti,
vi vorrei tutti quanti
presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
con l'Italian tu puoi
Affrettarti e partir. Zulma, con essi

Tu pure andrai. Con questa Signorina
Me la voglio goder, e agli uomini tutti
Oggi insegnar io voglio
Di queste belle a calpestar l'orgoglio.

[N.6 Aria]

MUSTAFÀ

Già d'insolito ardore nel petto
Agitare, avvampare mi sento:
Un ignoto soave contento
Mi trasporta e brillare mi fa.

(ad Elvira)

Voi partite... Nè più m'annoiate.

(a Zulma)

Tu va seco... Che smorfie...Obbedite.

(ad Haly)

Voi la bella al mio seno guidate.
V'apprestate a onorar la beltà.
Al mio foco, al trasporto, al desio,
Non resiste l'acceso cor mio:
Questo caro trionfo novello
Quanto dolce a quest'alma sarà.

(Parte con Haly e seguito.)

Scena IX°

Zulma, Elvira, indi Lindoro.

[Recitativo]

ZULMA

Vi dico il ver. Non so come si possa
Voler bene ad un uom di questa fatta...

ELVIRA

Io sarò sciocca e matta...
Ma l'amo ancor!

LINDORO

Madama è già disposto
Il vascello a salpar, e non attende
Altri che noi... Voi sospirate?...

ELVIRA

Almeno ch'io possa anco una volta
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

LINDORO

Pria di partir dobbiamo
Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo:
Affrettiamoci a partir allegramente.
Voi siete finalmente
Giovine, ricca e bella, e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar mariti e amanti.

Scena X°

Sala magnifica. A destra un sofà pe'l Bey. In prospettiva una ringhiera praticabile, sulla quale si vedono le femmine del serraglio.

Mustafà seduto. All'intorno Eunuchi che cantano in coro, indi Haly

[N.7 Finale I°]

EUNUCHI

Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà.

HALY

Sta qui fuori la bella Italiana...

MUSTAFÀ

Venga... Venga...

EUNUCHI

Oh! Che rara beltà.

Scena XI°

Isabella, Mustafà, gli Eunuchi.

ISABELLA

(Oh! Che muso, che figura!...
Quali occhiate!...Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura.
Sta a veder quel ch'io so far.)

MUSTAFÀ

(Oh! Che pezzo da Sultano!
Bella taglia!...viso strano...
Ah! M'incanta...m'innamora.
Ma convien dissimular.)

ISABELLA

Maltrattata dalla sorte,
Condannata alle ritorte...
Ah, voi solo, o mio diletto,
Mi potete consolar.

MUSTAFÀ

(Mi saltella il cor nel petto.
Che dolcezza di parlar!)

ISABELLA

(In gabbia è già il merlotto,
Nè più mi può scappar!
Oh! Che muso, ecc.)

MUSTAFÀ

(Io son già caldo e cotto,
Nè più mi so frenar.
Ah! M'incanta...ecc.)

Scena XII°

Taddeo respingendo Haly, che vuole trattenerlo, e detti

TADDEO

Vo'star con mia nipote,
Io sono il signor zio.
M'intendi? Sì, sì son io.
Va' via: non mi seccar.
Signor...Monsieur...Eccellenza...
(Ohimè!...Qual confidenza!...
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
Ah, chi sa mai, Taddeo,
Quel ch'or tocca a far?)

HALY

Signor, quello sguaiato...

MUSTAFÀ

Sia subito impalato.

TADDEO

Nipote...ohimè...Isabella...
Senti, che bagatella?

ISABELLA

Egli è mio zio.

MUSTAFÀ

Cospetto!
Haly, lascialo star.

ISABELLA

Caro, capisco adesso
Che voi sapete amar.

MUSTAFÀ

Non so che dir, me stesso,
Cara, mi fai scordar.

TADDEO

(Un palo addirittura?
Taddeo, che brutto affar!)

HALY

(Costui dalla paura
non osa più parlar.)

Scena ultima

Elvira, Zulma, Lindoro e detti

ELVIRA, ZULMA, LINDORO

Pria di dividerci da voi, Signore,
Veniamo a esprimervi il nostro core,
Che sempre memore di voi sarà.

ISABELLA

(O ciel!)

LINDORO

(Che miro!)

ISABELLA

(Sogno?)

LINDORO

(Deliro?
Quest'è Isabella!)

ISABELLA

(Quest'è Lindoro!)

LINDORO

(Io gelo.)

ISABELLA

(Io palpito.)

ISABELLA, LINDORO

(Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità.)

MUSTAFÀ, ELVIRA, ZULMA, HALY

(Confusi e stupidi, incerti pendono;
Non so comprendere tal novità.)

ISABELLA E LINDORO

(Oh, Dio, che fulmine! non so rispondere.
Amore, aiutami per carità.)

TADDEO

(Oh, Dio, che fremito! Oh, Dio, che spasimo!
Che brutto muso/ceffo fa Mustafà.)

ISABELLA

Dite: chi è quella femmina?

MUSTAFÀ

Fu sino ad or mia moglie.

ISABELLA

Ed or?...

MUSTAFÀ

Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie:
Questi, che fu mio schiavo,
Si dee con lei sposar.

ISABELLA

Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la sposa...

MUSTAFÀ

Ma questa non è cosa...

ISABELLA

Resti colui mio schiavo,

MUSTAFÀ

Ma questo non può star.

ISABELLA

Andate dunque al diavolo.
Voi non sapete amar.

MUSTAFÀ

Ah! no...M'ascolta...acchetati...
(Ah! Costei mi fa impazzar.)

ELVIRA, ZULMA, LINDORO

(ridendo)

(Ah! Di leone in asino
Lo fe' costei cangiar.)

[Stretta Finale I°]

TUTTI

Va sossopra il suo/mio cervello,
Sbalordito in tanti imbrogli;
Qual vascel fra l'onde e i scogli
Io sto/Ei sta presso a naufragar.

ISABELLA, ELVIRA, ZULMA

Nella testa ho un campanello
Che suonando fa din din.

MUSTAFÀ

Come scoppio di cannone
La mia testa fa bum bum.

TADDEO

Sono come una cornacchia
che spennata fra cra cra.

LINDORO, HALY

Nella testa un gran martello
mi percuote e fa tac ta.

TUTTI

Va sossopra il mio cervello ecc.

ATTO SECONDO

Scena I°

Piccola sala come nell'atto I.

Elvira, Zulma, Haly e coro di Eunuchi.

[N. 8 Introduzione]

EUNUCHI

Uno stupido, uno stolto
Diventato è Mustafà.
Questa volta Amor l'ha colto:
Gliel'ha fatta come va.

ELVIRA, ZULMA, HALY

L'Italiana è franca e scaltra.
La sa lunga più d'ogni altra.
Quel suo far sì disinvolto
Gabba i cucchi ed ei no'l sa.

EUNUCHI

Questa volta Amor l'ha colto:
Gliel'ha fatta come va.

[Recitativo]

ELVIRA

Haly, che te ne pare? avresti mai
in Mustafà creduto
un sì gran cangiamento e sì improvviso?

HALY

Mi fa stupore e insiem mi muove al riso.

ZULMA

Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
voi siete ancor. Chi sa che dalla bella
dileggiato e schernito,
egli alfin non diventi un buon marito?

HALY

Ei vien... Flemma... Per ora
secondate, o signora, i suoi capricci.
La bontà vostra, il tempo, la ragione
forse la benda gli trarran dal ciglio.

ZULMA

Tu parli bene.

ELVIRA

Mi piace il tuo consiglio.

Scena II°

Mustafà e detti

MUSTAFÀ

Amiche, andate a dire all'Italiana
Che io sarò tra mezz'ora
A ber seco il caffè!
Se mi riceve a quattr'occhi...
buon segno... il gioco è fatto.
Allor... Vedrete allor,
com'io la tratto.

ZULMA

Vi serviremo.

ELVIRA

Farò per compiacervi
Tutto quel ch'io potrò.

ZULMA

Ma non crediate
Così facil l'impresa. È finta...

ELVIRA

È scaltra
più assai che non credete.

MUSTAFÀ

Ed io sono un baggian? Sciocche che siete.
dallo schiavo Italian, che mi ha promesso
di servir le mie brame, ho già scoperto
l'umor di lei. Le brutte
non farian nulla e prima di avvilirsi
certo son io che si faria scannare.
L'ambizion mi pare
che possa tutto in lei. Per questa via
la piglierò. Quel goffo di suo zio
trar saprò dalle mie. vedrete insomma
quel ch'io so fare. Haly, vien meco e voi

Recate l'ambasciata. Ah! Se riesce
Quello che io già pensai,
La vogliam veder bella.

HALY

E bella assai.

(via tutt)

Scena III°

Isabella e Lindoro

ISABELLA

Qual disdetta è la mia! Onor e patria
E fin me stessa oblio; su questo lido
Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

LINDORO

Pur ti riveggo...

(a Isabella che va per partire)

Ah, no, t'arresta,
Adorata Isabella, in che peccai,
Che mi fuggi così?

ISABELLA

Lo chiedi ancora?
Tu che sposo ad Elvira?...

LINDORO

Io! Di condurla,
Non di sposarla ho detto, e sol m'indussi
Per desio d'abbracciarti.

ISABELLA

E creder posso?

LINDORO

M'incenerisca un fulmine, se mai
Pensai tradire la nostra fede.

ISABELLA

(pensosa)

Hai core?
T'è caro l'amor mio, l'onor ti preme?

LINDORO

Che far degg'io?

ISABELLA

Fuggir dobbiamo insieme.
Quell'istesso vascel... Qualche raggio
Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna
Non v'ha di me più intraprendente e ardita.

LINDORO

Cara Isabella, ah, tu mi torni in vita.

ISABELLA

T'attendo nel boschetto. Inosservati
Concerteremo i nostri passi insieme.
Separiamoci per or.

LINDORO

Verrò, mia speme.

(Isabella parte)

[N. 9 Cavatina]

LINDORO

Oh, come il cor di giubilo
Esulta in questo istante!
Trovar l'irata amante,
Placar sua crudeltà.
Son questi, amor, tuoi doni,
Son questi i tuoi diletti.
Ah! Tu sostien gli affetti
Di mia felicità.

(Parte.)

Scena IV°

*Mustafà, indi Taddeo, poi Haly con due Mori, i quali
portano un turbante, un abito Turco, una sciabola, e
coro di Eunuchi.*

[Recitativo]

MUSTAFÀ

Ah! Se da solo a sola

M'accoglie l'Italiana... Il mio puntiglio

Con questa Signorina

È tale ch'io ne sembro innamorato.

TADDEO

Ah! Signor Mustafà.

MUSTAFÀ

Che cosa è stato?

TADDEO

Abbiate compassion d'un innocente.
Io non v'ho fatto niente...

MUSTAFÀ

Ma spiegati...cos'hai?

TADDEO

Mi corre dietro
quell'amico del palo.

MUSTAFÀ

Ah!...Ah!...capisco.
È questa la cagion del tuo spavento?

TADDEO

Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo...Ohimè...

MUSTAFÀ

Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto m'è cara tua nipote.
Perciò t'ho nominato
Mio grande Kaimakan.

TADDEO

Grazie, obbligato.

[N.10 Coro, Recitativo e Aria]

*(Haly mette l'abito Turco a Taddeo, poi il turbante;
indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi,
con gran riverenza ed inchini, cantano il coro.)*

TURCHI

Viva il grande Kaimakan,
Protettor de' Mussulman.
Colla forza dei leoni,
Coll'astuzia dei serpenti,
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti.
Protettor de' Mussulman,
Viva il grande Kaimakan.

[Recitativo]

TADDEO

Kaimakan! Io non capisco niente.

MUSTAFÀ

Vuol dir Luogotenente.

TADDEO

E per i meriti
Della nostra nipote a quest'impiego
La vostra Signoria m'ha destinato?

MUSTAFÀ

Appunto, amico mio.

TADDEO

Grazie: obbligato.
(Oh povero Taddeo) Ma io... signore...
se debbo aprirvi il core,
son veramente un asino. V'accerto,
che so leggere appena.

MUSTAFÀ

Ebbene! che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
mettermi in grazia a lei non curo il resto.

TADDEO

(Messer Taddeo, che bell'impiego è questo)

[Aria]

Ho un gran peso sulla testa;
In quest'abito m'imbroglio.
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell'onore che mi fa.

(Egli sbuffa!...Ohimè!...Che occhiate!)
Compatitemi...ascoltatemi...
(Spiritar costui mi fa.)

Qua bisogna fare un conto:
Se ricuso...il palo è pronto.
E se accetto?...è mio dovere
Di portargli candeliere.
Ah! Taddeo, che bivio è questo!
Ma quel palo?... Taddeo, che ho da far?)

Kaimakan, Signor, io resto.

Non vi voglio disgustar.

TUTTI

Viva il grande Kaimakan,
Protettor de' Mussulman.

TADDEO

Quanti inchini!...quanti onori!...
Mille grazie, miei Signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel che posso,
Signor mio, col basto indosso,
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.

(Ah! Taddeo! Quant'era meglio
Che tu andassi in fondo al mar.)

Grazie, quanti onori!...
Alla degna mia nipote, ecc.

TURCHI

Viva il grande Kaimakan, ecc.

(Via Taddeo)

Scena V°

*Appartamento magnifico a pian terreno con una
loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al
mare. A destra l'ingresso e varie stanze.*

*Isabella innanzi ad uno specchio grande portatile,
che finisce d'abbigliarsi alla Turca. Elvira e Zulma,
poi Lindoro, Mustafà e Taddeo.*

[Recitativo]

ZULMA

(Buon segno pe 'l Bey.)

ELVIRA

(Quando s'abbiglia
la donna vuol piacer.)

ISABELLA

Dunque a momenti
Il Signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè? Quanto è grazioso
Il Signor Mustafà.
Ehi...Schiavo...Chi è di là?

LINDORO

Che vuol, Signora?

ISABELLA

Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar?...Caffè.

LINDORO

Per quanti?

ISABELLA

Almen per tre.

ELVIRA

Se ho ben inteso
Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey.

ISABELLA

Da solo a sola?...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?

ELVIRA

Signora...

ISABELLA

Andate...Andate...
Arrossisco per voi.

ELVIRA

Ah! se sapeste
che razza d'uomo è il mio.

ZULMA

Più di piacergli
si studia, e più disprezzo ei le dimostra.

ISABELLA

Finché fate così la colpa è vostra.

ELVIRA

Ma che cosa ho da fare?

ISABELLA

Io v'insegnerò. Va in bocca al lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli
Fra noi quelle che formano i mariti.
Orsù: fate a mio modo. In questa stanza
Ritiratevi.

ELVIRA

E poi?

ISABELLA

Vedrete come
a Mustafà farò drizzar la testa

ZULMA

(Che spirito ha costei!)

ELVIRA

(Qual donna è questa!)

ISABELLA

(alle schiave)

Voi restate (a momenti
Ei sarà qui): finiamo d'abbigliarci.
Ch'egli vegga... Ah! Sen viene:
Or tutta l'arte a me adoprar conviene.

(Si mette ancora allo specchio abbigliandosi servita dalle schiave. Mustafà, Taddeo, Lindoro restano indietro, ma in situazione di veder tutto.)

[N.11 Cavatina]

ISABELLA

Per lui che adoro,
Ch'è il mio tesoro,
Più bella rendimi,
Madre d'amor.

Tu sai se l'amo,
Piacergli io bramo:
Grazie, prestatemi
Vezzi e splendor.

(Guarda, guarda, aspetta, aspetta...
Tu non sai chi sono ancor.)

MUSTAFÀ

(Cara!...Bella! Una donna
Come lei non vidi ancor.)

TADDEO E LINDORO

(Furba!...Ingrata! Una donna
Come lei non vidi ancor.)

ISABELLA

Questo velo è troppo basso...
Quelle piume un po' girate...

No, così... Voi m'inquietate...
Meglio sola saprò far.
Bella quanto io bramerei
Temo a lui di non sembrar.

Per lui che adoro, ecc.

(Turco caro, già ci sei,
Un colpetto, e dei cascar.)

LINDORO, TADDEO E MUSTAFÀ

(Oh, che donna è mai costei!...
Faria ogn'uomo delirar.)

(Isabella parte, le schiave si ritirano.)

Scena VI°

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Isabella e Elvira.

[Recitativo]

MUSTAFÀ

Io non resisto più: questa Isabella
È un incanto: io non posso
star più senza di lei...
Andate... e conducetela.

LINDORO

Vo tosto.
(Così le parlerò)

(Esce)

MUSTAFÀ

(a Taddeo)

Vanne tu pure...
fa' presto... va'... che fai?

TADDEO

Ma adesso... or io,
che son Kaimakan... vede...

MUSTAFÀ

Cercarla,
chiamarla e qui condurla è tuo dover.

TADDEO

Isabella... Isabella... (Oh che mestier!)

LINDORO

(rientra)

Signor, la mia padrona
a momenti è con voi.

MUSTAFÀ

(Dimmi: scoperto
hai qualche cosa?)

LINDORO

(In confidenza... acceso
è il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

MUSTAFÀ

(Ho inteso.)
Senti, Kaimakan, quando io starnuto
levati tosto, e lasciami con lei.

TADDEO

(Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
A qual passo sei giunto!...)

MUSTAFÀ

Ma che fa questa bella?
Lindoro □ Eccola appunto.

(Entra Isabella)

[N.12 Quintetto]

MUSTAFÀ

Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kaimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.

ISABELLA

Kaimakan? A me t'accosta.
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio Signore,
Questo tratto di bontà.

TADDEO

Pe'tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come sta.

LINDORO

(a Mustafà in disparte)

Osservate quel vestito,
Parla chiaro a chi l'intende,
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi no'l sa.

ISABELLA

Ah, mio caro.

MUSTAFÀ

Eccì...

ISABELLA E LINDORO

Viva.

TADDEO

(Ci siamo.)

ISABELLA

Ah!...

MUSTAFÀ

Eccì...

TADDEO

(Crepa, crepa.)

MUSTAFÀ

Eccì, eccì...

TADDEO

(Fo il sordo.)

MUSTAFÀ

(Maledetto quel balordo
Non intende e ancor qui sta.)

TADDEO

(Ch'ei starnuti finchè scoppia:
Non mi movo via di qua.)

ISABELLA E LINDORO

(L'uno spera e l'altro freme.
Di due sciocchi uniti insieme,
Oh, che rider si farà!)

ISABELLA

Ehi!...Caffè...

(Due Mori portano il caffè.)

LINDORO

Siete servita.

ISABELLA

Mia Signora, favorite.

(Va a levar Elvira.)

È il marito che v'invita:

Non vi fate sì pregar.

MUSTAFÀ

(Cosa viene a far costei?)

ISABELLA

Colla sposa sia gentile...

MUSTAFÀ

(Bevo tosco...sputo bile.)

TADDEO

(Non starnuta certo adesso.)

LINDORO

(È ridicola la scena.)

MUSTAFÀ

(Io non so più simular.)

ISABELLA

Via, guardatela...

MUSTAFÀ

(sottovoce a Isabella)

(Briccona!)

ISABELLA

È si cara!...

MUSTAFÀ

(E mi canzona!)

ELVIRA

Un'occhiata...

MUSTAFÀ

Mi lasciate.

LINDORO

Or comanda?...

ISABELLA

Compiacenza...

ELVIRA

Sposo caro...

ISABELLA

Buon padrone...

TADDEO

(Non starnuta.)

ELVIRA, ISABELLA, LINDORO, TADDEO

Ci/La dovete consolar.

MUSTAFÀ

Andate alla malora.

Non sono un babbuino...

Ho inteso, mia Signora,

La noto a taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco,

Me la farò pagar.

Ho nelle vene un foco,

Più non mi so frenar.

ELVIRA, ISABELLA, LINDORO, TADDEO, MUSTAFÀ

Sento un fremito...un foco, un dispetto...

Agitato(a), confuso(a)...fremente...

Il mio core...la testa...la mente...

Delirando... perdendo si va.

In sì fiero contrasto e perielio

Chi consiglio, conforto mi dà?

Scena VII°

Piccola sala, come alla scena prima dell'atto II.

Haly solo

[Recitativo]

HALY

Con tutta la sua boria

Questa volta il Bey perde la testa.

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d'una Italiana...Ci vuol altro
Con le donne allevate in quel paese,
Ma va ben ch'egli impari a proprie spese.

[N.13 Aria]

HALY

Le femmine d'Italia
Son disinvoltate e scaltre.
E sanno più dell'altre
L'arte di farsi amar.

Nella galanteria
L'ingegno han raffinato:
E suol restar gabbato
Chi le vorrà gabbar.

(parte)

Scena VIII°

Taddeo e Lindoro

[Recitativo]

TADDEO

E tu spero di togliere Isabella
Dalle mani del Bey?

LINDORO

Questa è la trama,
Ch'ella vi prega e brama,
Che abbiate a secondar.

TADDEO

Non vuoi?...Per bacco!
Già saprai chi son io.

LINDORO

Non siete il signor zio?

TADDEO

Ah! ah! Ti pare?

LINDORO

Come?...Come?...

TADDEO

Tu sai quel che più importa
E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non t'ha mai confidato la Signora?

LINDORO

So che un amante adora: è per lui solo
Ch'ella...

TADDEO

Ebbene. Son quell'io.

LINDORO

Me ne consolo.
(ah! ah!)

TADDEO

Ti giuro, amico,
che in questo brutto intrico altro conforto
io non ho che il suo amore; prima d'adesso
non era, tel confesso,
di lei troppo contento; □ avea sospetto
che d'un certo Lindoro,
suo primo amante, innamorata ancora,
volesse la signora
farsi gioco di me; ma adesso ho visto
che non v'ha cicisbeo
che la possa staccar dal suo Taddeo.

LINDORO

Viva viva! (ah!... ah!...) ma zitto: appunto
vien Mustafà. Coraggio,
secondate con arte il mio parlare;
vi dirò poi quel che avete a fare.

Scena IX°

Mustafà e detti

MUSTAFÀ

Orsù: la tua nipote con chi crede
D'aver a che far? Preso m'avria costei
Per un de'suoi babbei?

LINDORO

Ma perdonate.
Ella a tutto è disposta.

TADDEO

E vi lagnate?

MUSTAFÀ

Dici davvero?

LINDORO

Sentite. In confidenza

Ella mi manda a dirvi
Che spasima d'amor.

MUSTAFÀ
D'amore?

TADDEO
E quanto...

LINDORO
Che si crede altrettanto
corrisposta...

MUSTAFÀ
(*per partire*)
Oh, sì, sì.

LINDORO
Ma dove andate?

MUSTAFÀ
Da lei.

TADDEO
No, no, aspettate.

LINDORO
Sentite ancora.

MUSTAFÀ
Ebben?

LINDORO
M'ha detto infin,
Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il disegno,
Con gran solennità fra canti e suoni,
E al tremolar dell'amorose faci,
Di volervi crear suo Pappataci.

[N.14 Terzetto]

MUSTAFÀ
Pappataci! Che mai sento!
La ringrazio. Son contento.
Ma di grazia, Pappataci
Che vuol poi significar?

LINDORO
A color che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.

TADDEO
Voi mi deste un nobile posto.
Or ne siete corrisposto.

KAIMAKAN E PAPPATACI
Siamo là: che ve ne par?

MUSTAFÀ
L'Italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.

LINDORO E TADDEO
(Se mai torno a'miei paesi,
Anche questa è da contar.)

MUSTAFÀ
Pappataci...

LINDORO
È un bell'impiego.

TADDEO
Assai facil da imparar.

MUSTAFÀ
Ma spiegatemi, vi prego:
Pappataci, che ha da far?

LINDORO E TADDEO
Fra gli amori e le bellezze,
Fra gli scherzi e le carezze,
dêe dormire, mangiare e bere,
ber, dormire, e poi mangiar.
Pappataci ha da dormir,
Pappataci ha da mangiar.

MUSTAFÀ
Bella vita!...Oh, che piacer!...
Io di più non so bramar.

Scena X°

Haly e Zulma

HALY

E può la tua padrona
credere all'Italiana?

ZULMA

E che vuoi fare?
Da tutto quel che pare, ella non cura
gli amori del Bey; anzi s'impegna
di regolarne le sue pazze voglie
sì che torni ad amar la propria moglie.
Che vuoi di più?

HALY

Sarà, Ma a quale oggetto
donar tante bottiglie di liquori
agli Eunuchi ed ai Mòri?

ZULMA

Per un gioco,
anzi per una festa,
che vuol dare al Bey.

HALY

Ah! Ah! Scommetto
che costei gliela fa.

ZULMA

Suo danno. Ho gusto.
Lascia pur che il babbeo faccia a suo modo.

HALY

Per me... vedo, non parlo e me la godo.

(Via tutti)

Scena XI°

Appartamento magnifico come alla scena quinta.

Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un coro di Schiavi Italiani.

[Recitativo]

TADDEO

Tutti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?

LINDORO

E li ottiene senz'altro.

TADDEO

Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?

LINDORO

Per far
la cerimonia

TADDEO

Ih...Ih...Ih...

LINDORO

Di loro
altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verranno sopra il vascello.

TADDEO

Ih...Ih...gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola...Per bacco!
Seco ha gli schiavi ancor.

LINDORO

N'ero sicuro.

TADDEO

Quanto è brava costei!

LINDORO

Con due parole
Agli sciocchi fa far quello che vuole.

[N.15 Coro, recitativo accompagnato e Rondò]

SCHIAVI

Pronti abbiamo e ferri e mani
Per fuggir con voi di qua,
Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.

[Recitativo accompagnato]

ISABELLA

Amici, in ogni evento
M'affido a voi. Ma già fra poco io spero,
Senza rischio e contesa,

Di trarre a fin la meditata impresa.

(a Taddeo)

Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora
Ch'io mi rida di te.

(a Lindoro)

Tu impallidisci,
Schiavo gentil? Ah! Se pietà di desta
Il mio periglio, il mio tenero amor,
Se parlano al tuo core
Patria, dovere e onore, dagli altri apprendi
A mostrarti Italiano; e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t'insegni ad esser forte.

[Rondò]

Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dover adempi:
Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempi
D'ardir e di valor.

(a Taddeo)

Sciocco! Tu ridi ancora?
Vanne, mi fai dispetto.

(a Lindoro)

Caro, ti parli in petto
Amore, dovere, onor,

Amici in ogni evento...

SCHIAVI

Andiam. Di noi ti fida.

ISABELLA

Vicino è già il momento...

SCHIAVI

Dove ti par ci guida.

ISABELLA

Se poi va male il gioco...

SCHIAVI

L'ardir trionferà.

ISABELLA

Qual piacer! Fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)

SCHIAVI

Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.

(Partono tutti meno Taddeo.)

Scena XII°

Taddeo, indi Mustafà

[Recitativo]

TADDEO

Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
Che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo?...Far una trama,
Corbellar un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...

MUSTAFÀ

(entrando)

Kaimakan...

TADDEO

Signor?

MUSTAFÀ

Tua nipote dov'è?

TADDEO

Sta preparando
quello ch'è necessario
Per far la cerimonia. Ecco il suo schiavo,
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
De' Pappataci.

MUSTAFÀ

E d'onorarmi dunque
La bella ha tanta fretta?

TADDEO

È l'amor che la sprona.

MUSTAFÀ

Oh, benedetta.

Scena XIII°

Lindoro con un coro di Pappataci e detti.

[N.16 Finale II°]

LINDORO

Dei Pappataci s'avanza il coro:
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.

PAPPATACI

I corni suonino, che favoriti
Son più dei timpani nei nostri riti,
E intorno facciano l'aria eccheggiar.

TADDEO

Le guancie tumide, le pance piene,
Fanno conoscere che vivon bene.

LINDORO E TADDEO

(Ih...ih...dal ridere sto per schiattar.)

MUSTAFÀ

Fratei carissimi, fra voi son lieto.
Se d'entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar.

PAPPATACI

Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
Getta il turbante, metti parrucca,
Leva quest'abito, che fa sudar.

(Levano il turbante e l'abito a Mustafà e gli mettono in testa parrucca e l'abito di Pappataci.)

MUSTAFÀ

Quest'è una grazia particolar.

LINDORO E TADDEO

(Ih...ih...dal ridere sto per schiattar.)

Scena XIV°

Isabella e detti

ISABELLA

Non sei tu che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna che tu giuri

D' eseguirne ogni dover.

MUSTAFÀ

lo farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.

PAPPATACI

Bravo, ben: così si fa.

LINDORO

State tutti attenti e cheti
A sì gran solennità.

(A Taddeo dandogli un foglio da leggere)

A te: leggi.

(A Mustafà)

E tu ripeti
Tutto quel ch'ei dirà.

(Taddeo legge e Mustafà ripete tutto verso per verso.)

TADDEO E MUSTAFÀ

Di veder e non veder,
Di sentir e non sentir,
Per mangiare e per goder
Di lasciare e fare e dir,
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

PAPPATACI

Bravo, ben: così si fa.

TADDEO E MUSTAFÀ

(come sopra)

Giuro inoltre all'occasione
Di portare torcia e lampion.
E se manco al giuramento
Più non abbia un pel sul mento.
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

PAPPATACI

Bravo, ben: così si fa.

LINDORO

Qua la mensa.

(Si porta un tavolino con vivande e bottiglie)

ISABELLA

Ad essa siedano
Kaimakan e Pappataci.

PAPPATACI

Lascia pur che gli altri facciano:
Tu qui mangia, bevi e taci.
Questo è il rito primo e massimo
Della nostra società.

(I Pappataci partono)

TADDEO E MUSTAFÀ

Buona cosa è questa qua.

ISABELLA

Or si provi il candidato.
Caro...

LINDORO

Cara...

MUSTAFÀ

Ehi!...Che cos'è?

TADDEO

Tu non fai quel ch'hai giurato!
Or t'insegno. Bada a me.

ISABELLA

Vieni o caro.

TADDEO

Pappataci.

(Mangia di gusto senza osservar gli altri.)

LINDORO

Io t'adoro.

TADDEO

Mangia e taci.

MUSTAFÀ

Basta, basta. Ora ho/aver capito.
Saper far meglio di te.

LINDORO E TADDEO

*(Che babbeo, che scimunito!
Me la godo per mia fè.)*

ISABELLA

Così un vero Pappataci
Tu sarai/resterai da capo a piè.

Scena XV°

*Comparisce un vascello, che s'accosta alla loggia
con marinari, e Schiavi Europei, che cantano in
coro.*

SCHIAVI

Son l'aure seconde, son placide l'onde.
Su presto salpiamo: non stiamo più a tardar.

LINDORO

Andiam, mio tesoro.

ISABELLA

Son teco, Lindoro.

ISABELLA, LINDORO

C'invitano adesso la patria e l'amor.

TADDEO

Lindoro!...Che sento? Quest'è un tradimento...
Gabbati, burlati, noi siamo, o Signor.

MUSTAFÀ

Io son Pappataci.

TADDEO

Ma quei...

MUSTAFÀ

Mangia e taci.

TADDEO

Ma voi...

MUSTAFÀ

Lascia far.

TADDEO

Ma io...

MUSTAFÀ

Lacia dir.

TADDEO

Ohimè!...Che ho da far? Restar, o partir?

V'è il palo, se resto: se parto, il lampione
Lindoro, Isabella: son qua colle buone,
A tutto m'adatto, non so più che dir.

ISABELLA E LINDORO

Fa' presto, se brami con noi venir.

Scena ultima

Elvira, Zulma, Haly, coro di Eunuchi e detti

ZULMA E HALY

Mio Signore...

ELVIRA

Mio marito...

ELVIRA, ZULMA, HALY

Cosa fate?

MUSTAFÀ

Pappataci.

ELVIRA, ZULMA, HALY

Non vedete?

MUSTAFÀ

Mangia e taci.

Pappataci.

Mangia e taci.

Di veder e non veder,

Di sentir e non sentir,

Io qui giuro e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

ELVIRA, ZULMA, HALY

Egli è matto.

ISABELLA, LINDORO, TADDEO

Il colpo è fatto.

ELVIRA, ZULMA, HALY

L'Italiana se ne va.

MUSTAFÀ

Come...come...ah, traditori.

Presto, Turchi...Eunuchi...Mori.

ELVIRA, ZULMA, HALY

Son briachi tutti quanti.

MUSTAFÀ

Questo scorno a Mustafà?

SCHIAVI

Chi avrà cor di farsi avanti

Trucidato alfin cadrà.

MUSTAFÀ

Sposa mia; non più Italiane.

Torno a te. Deh! Mi perdona...

ELVIRA, ZULMA, HALY

Amorosa, docil, buona,

Vostra moglie ognor sarà.

ISABELLA, LINDORO, TADDEO

Andiamo, padroni,

possiamo contenti lasciar queste arene.

Timor, né perielio per noi più non v'ha.

ELVIRA, ZULMA, HALY, MUSTAFÀ

Buon viaggio, stian bene,

Potete contenti lasciar queste arene.

Timor, nè periglio per voi più non v'ha.

TUTTI

La bella Italiana venuta in Algeri

Insegna agli amanti gelosi ed alteri,

Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

FINE DELL'OPERA